

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 In terza » » » 40 » }  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 6 Maggio

### I MILITI A CAVALLO IN SICILIA

Anche oggi ci permettiamo di chiamare l'attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza da Palermo.

Vedranno essi stessi di che si tratta e giudicheranno.

In quanto a noi, diciamo di non aver mai letto simili cose in nessuna storia di nessun paese del mondo.

Altro che provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza!...

Ecco la lettera:

Palermo 1 maggio

On marche à la grande vitesse! decisamente il vento soffiava in poppa e la barca sfiora rapidamente l'onda. Siamo in vista del porto, ancora poca strada e saremo arrivati. Sulla spiaggia ci attende una folla immensa che sventola fazzoletti, che batte le mani, che salta di gioia, che grida evviva, e che prepara corone all'esperto ed intelligente pilota che dalla tempesta ha tratto in salvamento la povera barca già avariata.

Avrete capito che parlo di quella barca che ha nome Sicilia, e di quel pilota esperto e coraggioso che si chiama Malusardi.

Un'altro atto del nostro Prefetto si è compiuto ieri mattina, e per la sua importanza, e per il modo col quale fu compiuto merita di essere menzionato.

I lettori si ricorderanno, che fin dal 10 dicembre scorso io esponevo le mie deboli idee e dava qualche ragguaglio intorno al corpo esistente in Sicilia, dei *militi a cavallo*. In quella circostanza accennavo all'assoluta necessità di estirpare il male canceroso che corrodeva e rendeva molto malato quel corpo. Ora sono felice di potervi dire che le idee del governo non furono dissentanee dalle mie.

Ieri mattina dunque fu sciolto il corpo dei *militi a cavallo*, fu destituito il capo, furono arrestati i *militi dalla coscienza sporca* e che non riposavano « sotto l'usberga di sentirsi puri », e fu nello stesso tempo istituito il *corpo delle guardie di questura a cavallo* (1) servendosi dello stesso elemento corretto e riveduto.

Questa misura che credo sia il colpo di grazia alla insicurezza dell'isola ebbe l'unanime applauso, poichè tutti vedevano, tutti sapevano che, come le sacerdotesse di Vesta erano intente a mantenere acceso il sacro fuoco, così i *militi* tenevano acceso quello molto e pur troppo profano del *mallandrinaggio*, vuoi col *manutengolismo* o vuoi coll'azione diretta.

Diffatti i più informati delle campagne erano i *militi*; ma mai dalle loro bocche si seppe una notizia o si ebbe un indizio intorno ai briganti, bensì sovente con notizie ed indizi artificiosamente erronei sviavano le tracce, l'attenzione, le premure, l'azione della polizia.

Essi avevano l'obbligo di rispondere dei furti di abigeato, e di mantenere la sicurezza nelle campagne dando la caccia ai malfattori. Il primo lo compivano abilmente ed il secondo orribilmente, perchè erano legati da interessi col *mallandrinaggio*.

Il modo col quale fu condotta questa bisogna, dimostra l'abilità del Malusardi. Lo citerò brevemente. Col pretesto di una rivista, furono invitati tutti i *militi* al capoluogo, ed io li vidi radunati nel cortile della Caserma di San Giacomo.

Nello stesso tempo in cui l'armaiolo, col pretesto di visitare le armi, se le tratteneva, due compagnie, — una di fanteria e l'altra dei bersaglieri — irruperono nel cortile stesso e quei *militi* che riempivano coi

(1) Il nuovo corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo si compone di  
 3 comandanti di 1.<sup>a</sup> classe a L. 5,000  
 4 comandanti di 2.<sup>a</sup> » a » 4,500  
 8 luogotenenti di 1.<sup>a</sup> » » » 3,500  
 10 luogotenenti di 2.<sup>a</sup> » » » 3,000  
 nominati per decreto regio,  
 e di 25 brigadiere a L. 2,400  
 25 sotto-brigadiere a » 2,000  
 50 caporali a » 1,900  
 500 guardie a » 1,800  
 50 guardie aspiranti a » 1,000  
 nominati con decreto o prefettizio.

Il corpo ha quindi una forza di 675 uomini, e dà luogo ad una spesa di lire 1,246,000, la quale per metà viene sopportata dai comuni interessati.

(Nota della Direzione.)

più influenti elettori amministrativi del suo villaggio, proponevasi di fare, come direbbe un rettorico, la prosopografia e l'epica di ciascuno de' suoi nemici, e innalzar loro, con quello scritto, un monumento d'infamia.

Fortunatamente, quel lavoro non vide la luce sulle colonne di nessun giornale. Roberto supplicò con tanta istanza, che lo zio glielo cesse.

— Vendicarsi; ma non vituperare il proprio nome.  
 — E vero, — rispose il signore, corrucciando le ciglia, dopo un minuto di silenzio: — Ho un po' trascorso: ora lo vedo anch'io. Roberto, hai ragione. Nella foga del comporre, m'ero dimenticato quel savio detto latino: « Est modus in rebus. » Tieni dunque lo scritto; ma bada bene di non leggerlo ad alcuno.

V.

All'atto di mettere il piede sulla soglia dello studio, Lorenzo si sentì salire le fiamme sul viso, e pensò un momento se dovesse retrocedere o proseguire.

Quel giovane, benchè fosse stato soldato, difettava di spirito. Il suo timor panico era grande: quand'egli si trovava al cospetto d'una persona ragguardevole si sentiva battere il cuore e la voce gli tremava.

loro nomi la lista famosa, abilmente messi in disparte furono arrestati. Fu letto il Decreto di scioglimento del corpo, e nessuno fiato.

Questa operazione fu compiuta contemporaneamente in tutta l'isola, e riuscì a meraviglia.

Checchè ne dicano gli avversari dell'attuale gabinetto, la Sicilia non può che innalzargli cantici di riconoscenza, imperocchè — o volere o volare — gli è sotto la Sinistra che la Sicilia si rialza e si può mettere al livello delle altre meno disgraziate provincie.

Finalmente dopo 16 anni si respira e si vede un po' di chiaro.

### IN SENATO

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 5

Se me lo permettete, oggi vi conduco al Senato. Non per farvi ridere sulla fine comica che ebbe la proposta di rinvio della maggioranza dell'ufficio centrale; non per farvi assistere allo stiremento di labbra ed al raggrinzamento spontaneo della fronte di quel vecchietto magro e stizzoso che è il Cadorna, quando il Mancini lo coglieva in contraddizione e lo metteva artisticamente nel ridicolo di una falsa posizione; e nemmeno per riassumervi il lungo discorso del Mancini.

A questo pensano i giornali coi loro resoconti. Voglio invece raccogliervi alcuni dati di fatto, che i giornali trascureranno senza dubbio, e che il Mancini espose al Senato perchè riconoscesse davvero qual'è la situazione del governo.

L'opposizione che si fa in Senato alla legge, già dal Senato stesso approvata, muove in parte dal pensiero che si provochi la resistenza del clero, anelante alla persecuzione. Ora, sapete voi cosa è accaduto, dacchè il governo ha deciso di tenere un contegno più energico, e di far valere i diritti dello Stato?

Il predecessore del Mancini, violando la legge delle garantigie, aveva trovato modo di esonerare i vescovi da certe formalità nella domanda dell'*exequatur*. Questo atto di debolezza aveva incoraggiato i vescovi, i quali non vole-

vano sottomettersi nemmeno alle formalità insignificanti, e resistevano nella speranza di maggiori concessioni. Quando videro il governo assumere un contegno energico, mutarono parere o piegarono il capo. A quest'ora, 81 vescovi hanno presentato la loro bolla, sottomettendosi al riconoscimento del governo, e 30 di essi hanno già ottenuto l'*exequatur*.

Il Mancini si sentì incoraggiato da questo fatto a proseguire nella via della legalità. Sicchè, mentre il Vigliani riconosceva persino le nomine dei vescovi di patronato regio, i quali non possono essere proclamati se prima non si è ottenuto l'assenso del governo — il Mancini dichiarò che non riconoscerà nessun vescovo, cominciando da quelli nominati nell'ultimo concistoro, quando appartenga ad una diocesi di patronato regio, senza aver prima ottenuto l'assenso del governo. Farà di più: denuncierà ai tribunali le nomine avvenute contro la legge, e le farà dichiarare, come lo sono, nulle in fatto ed in diritto.

Ciò che il papa vuole dall'Italia, è molto più di ciò che vuole dalla Francia e dalla Spagna le quali — sebbene si chiamino l'una cattolica, l'altra cristianissima — non hanno consentito e non consentiranno mai che il papa usurpi la potestà dello Stato, nominando vescovi senza prima aver ottenuto l'assenso del governo.

Si dice che il governo perseguita i clericali! Ecco alcune cifre date dal Mancini, le quali provano il contrario.

Nel 1874, ci furono nientemeno che 78 sequestri di giornali clericali, ed erano i moderati del Cadorna che governavano. Nel 1875 ve ne furono 42: nel 1876 ve ne furono 21, e quasi tutti nel primo trimestre, governando cioè i moderati. Nel primo trimestre del 1877, governando i persecutori, i tiranni della Chiesa, i sequestri non sono stati che 3.

E sapete come all'estero si giudichi l'opposizione che si muove in Senato alla legge sugli abusi dei ministri del culto? Ce lo disse il Mancini, leggendo una lettera scrittagli da Gladstone sull'argomento. L'illustre statista inglese dichiara essere impossibile che si trovino in Italia, uomini degni del

titolo *d'uomini di Stato*, i quali vogliano sostenere doversi estendere al resto del clero quella inviolabilità, che si usa verso il capo della Chiesa cattolica, per ragioni di alta convenienza politica.

Il giudizio di Gladstone colpisce in pieno petto il Cadorna, che è l'oppositore principale della legge, e fu in grado di giudicare la competenza di Gladstone, nel dettare un simile giudizio. (1)

Si dice che la legge non è necessaria, e per questo principalmente si vuole rimandarla alle calende greche. Ora, il ministro si è confortato del parere di tutti i procuratori generali i quali sono 24. Di questi 24, 20 l'hanno dichiarata opportuna e necessaria: due hanno detto che nei loro distretti (Cagliari e Firenze) non ce ne sarebbe bisogno, ma nel resto d'Italia è indispensabile. Due soli, quelli di Brescia e di Parma, sostengono non essere la legge, nè necessaria, nè opportuna. Sommate, e troverete che si hanno 22 voti favorevoli, due soli contrarii.

E ci vuole una prova più schiacciante? Ricorriamo alla statistica non ancora stampata, ma accennata di volo dal Mancini.

Dal 1854 al 1859 era in vigore la legge sarda, molto severa in argomento. Si ebbero, in cinque anni, 187 reati di abuso, 36 all'anno: e sopra 187 colpevoli, 71, vale a dire il 35 per cento, furono condannati.

Dal 1859 al 1870, il codice penale fu mitigato. In quegli undici anni, ci furono 1142 reati, cento all'anno, e si ebbero 1052 assoluzioni per insufficienza della legge. Le condanne non raggiunsero l'8 per cento.

Dal 1871 al 1877, anche quelle mitissime disposizioni furono abrogate dai moderati. In cinque anni, si ebbero 276 reati, con 267 assoluzioni. Gli abusi ci furono, ma non si potè reprimerli nemmeno nel 3 per cento.

Questi sono i fatti. A voi il dedurre le conseguenze, e il coordinarle allo spirito delle discussioni che hanno luogo in Senato.

(1) Il nostro amico deve certo alludere a ciò, che il senatore Cadorna fu ambasciatore d'Italia in Inghilterra, quando si trovava al potere il signor Gladstone.

(N. della D.)

Appendice N. 6

### IL LAVORO

BOZZETTO

DI PIO MAZZUCCI

— Baie! — gli rispose Roberto, levando le spalle. — Veda un poco: Minerva, ch'era la saggezza in persona, che cosa ha ella fatto delle povere Gorgoni? Non ha forse mutato in serpi l'ammirabile capigliatura dell'infelice Medusa?

È vero, — disse lo zio: — Minerva, Cerere, Latona e Giunone eran tutte Dee vendicative; Giove stesso lo si dipinge coi fulmini in mano. Ma noi, Roberto, noi non dobbiamo imitare gli Dei dell'Olimpo. I principii della vera saggezza informino sempre le nostre azioni. E poi, credimi, que' miei avversari io li disprezzo troppo, perchè abbia ad occuparmi di loro; mi sento superiore a qualunque inguria, e disapprovo interamente quel detto di Sciro: « Inimicum ulcisci vitam accipere est alteram. »

Più tardi, per altro, si diede a scrivere i *Profili elettorali*, nei quali, snudando i brogli de' più ambiziosi e de'

In atteggiamento, che poteva parer comico, giro la testa, per cercare collo sguardo la sua Gigia, ma essa era scomparsa, sicchè il poveretto si vide solo.

— Avanti, — disse una voce dall'interno dello studio. Era la voce del signor Maurizio che lo aspettava.

Lorenzo si sentì un po' sollevato, e pure non mosse il piede.

— Avanti, avanti, ripeté la stessa voce, in tuono amorevole; e il nostro giovane, con rispettosa timidezza, fece allora uno sforzo a sè stesso e si spinse nello studio.

Si trovò subito di fronte al padrone di Luigia, e là, senza aprir bocca, strisciò davanti a lui un golfo inchino.

Il signor Maurizio comprese, a prima vista, la timidezza eccessiva del poveretto, laonde, sorridendogli leggermente, cominciò a parlare il primo.

— Quasi si direbbe che tu hai paura di me. Copriti pure la testa, Lorenzo; non siamo in chiesa, qui.

Lorenzo, tutto confuso, si rimise il cappello; ma il rispetto profondo, da cui in quel momento ei si sentiva compreso, gli suggerì di levarselo di nuovo.

A quell'atto, il signor Maurizio sorrise ancora.

rare, tra i contadini, per la vostra buona creanza. Ci voleva rispetto dinanzi ai ceffi di quegli uffiziali; non è vero? Ti facevan paura?

— Paura... no, — rispose Lorenzo, quasi balbettando. — Ma là, se non si usava rispetto, ci cascava addosso il castigo: catena, prigione, consegna, o, per lo meno, una buona lavata di capo.

— Già, coi soldati bisogna proprio far così; diversamente, come mai si potrebbe tener a freno tanti giovani animosi, rozzi, tolti ogni anno dai campi e dalle officine? Ci vuol disciplina, credilo; senza la disciplina non se ne farebbe niente.

Lorenzo fece un moto colla testa, come per dire: Ha ragione.

— Ed ora, proseguì il signor Maurizio, cambiando tuono, ma sorridendo ancora: — sei tu venuto a trovarmi, per parlarmi di quella tal cosa?

Il poveretto divenne rosso, compose le labbra al sorriso e fece con la testa un altro cenno d'approvazione.

— Mi hanno detto tutto. Te lo avrà detto la Gigia, che ho bisogno di parlarti?

— Sì, signore.

— Iersera?

— Iersera, tornando dalla chiesa...

— Me lo immagino. E perchè hai sempre discorso con lei sulla strada?

Perchè non ti sei fatto mai vedere qui, in casa mia?

Lorenzo esitò a rispondergli e lo guardò in aria supplichevole, quasi volesse chiedergli scusa.

— Ma... avevo un po' di soggezione...

— Di me, non è vero?

— Di lei; sì, signore.

— Ecco la storia di tutti coloro che mi divengono dinanzi, — disse il padrone quasi a sè stesso, con un senso di compiacenza e tentennando il capo. — Sempre la stessa storia.

Lorenzo stava muto ed immobile.

— Ho bisogno di parlarti, — rispose il signor Maurizio, assumendo un tuono grave. — Senza che ci perdiamo in preamboli, senti: quand'è che tu vuoi sposare la Gigia?

Il giovane levò a un tratto gli occhi brillanti per la gioia.

— Anche subito, — rispose, avanzandosi d'un passo e stendendo alquanto la mano, quasi volesse stringer quella del signor Maurizio, per dimostrargli la propria riconoscenza. Il signor Maurizio riprese tosto, in aria cogitabonda:

— Va bene. Il matrimonio è una bella cosa; ma, dimmi un poco: ci hai tu pensato seriamente?

— Ci ho pensato, ed ho deciso.

(Continua.)



## Per la Storia

### Proclama del Sultano all'Esercito.

L'altro giorno pubblicammo il proclama del Sultano al popolo mussulmano, oggi pubblichiamo quello all'Esercito:

« Il governo russo avendo rotto le sue relazioni diplomatiche con noi, e avendoci dichiarata la guerra, ci troviamo nella necessità di ricorrere alle armi, confidando nella grazia divina, nell'assistenza spirituale del nostro Sublime Profeta, fonte di salute per il popolo mussulmano.

« Voi sapete che noi abbiamo nulla fatto per turbare la pace fino a questo momento, anche restando armati. Noi siamo sempre animati dai sentimenti i più pacifici: di più noi abbiamo ascoltati i consigli delle potenze amiche, e lavorato, d'accordo con esse, al mantenimento della pace.

« Ma il nostro nemico ci prova che lo scopo a cui mirava non era che l'annientamento dei nostri diritti, della nostra indipendenza e del medesimo nostro paese, e che non sarebbe soddisfatto finché quello scopo non avesse raggiunto. Il nostro nemico oggi ci assale, in opposizione al diritto e senza alcun motivo legittimo.

« Dio onnipotente protegge il diritto e la giustizia, e ci accorderà, lo speriamo, la vittoria e la salute.

« Noi siamo convinti che in grazia dello zelo e degli sforzi patriottici delle nostre truppe, della unione perfetta fra i nostri fedeli sudditi e del loro concorso morale e materiale, il nemico cadrà nella sua impresa.

« Io spero dalla bontà divina che avrà il diritto di essere fiero delle mie truppe, le quali sapranno conservare l'onore e il prestigio ottomano e seguire le traccie dei loro gloriosi antenati.

« Io saluto tutti gli ufficiali ed i soldati posti sotto i vostri ordini e che io tengo come miei figli. Lo Stato ed il paese li hanno allevati per questo giorno supremo. Che essi spieghino adunque tutto lo zelo, tutto il patriottismo e tutto il coraggio che noi aspettiamo da loro! Che essi abbiano cura di ogni pietra delle nostre fortezze, di ogni palmo del nostro terreno, che furono conquistati a prezzo di sangue dei loro antenati o dei loro fratelli caduti vincitori o martiri. Che essi respingano l'invasione del nemico: difendano i diritti, l'onore e l'indipendenza dell'impero, che sono più cari agli ottomani che la vita medesima! Finché le nostre truppe compiranno i loro sacri doveri, la grazia divina e l'assistenza del Profeta le guideranno e i nostri voti ardenti le accompagneranno.

« Tutto il popolo ottomano si consideri come il guardiano e il servitore delle famiglie dei nostri soldati.

« Il vostro sovrano sarà sempre con voi e pronto al bisogno a spiegare, per accorrere al vostro soccorso, il sacro stendardo del Califfo e del Sultano, come a sacrificare la sua vita per l'onore, i diritti e l'indipendenza della patria!

« Che Dio vi dia la vittoria! »

### Le mozioni del sig. Gladstone

Ecco le mozioni presentate dal sig. Gladstone nella Camera dei comuni d'Inghilterra:

I. Questa Camera trova giusto motivo di malcontento e lagnanze nella condotta tenuta dalla Sublime Porta relativamente al dispaccio di lord Derby del 21 settembre 1876, che parlava delle stragi della Bulgaria.

II. Fino a che quella condotta sia cambiata in modo essenziale e si siano ottenute a favore delle popolazioni garanzie diverse dalle promesse o dagli atti spontanei della Porta — questa Camera giudicherà aver il governo turco perduto qualsiasi diritto a ricevere appoggio materiale e morale dalla corona inglese.

III. Fra le complicazioni della guerra scoppiata, questa Camera esprime energicamente il desiderio che l'influenza della corona inglese sia usata nei Consigli d'Europa allo scopo di ottenere prontamente un effettivo sviluppo delle libertà locali e di un vero *self-government* nelle turbate provincie della Turchia, di por fine in tal guisa alla oppressione che pesa su di esse — senza che venga loro imposto alcun dominio straniero.

IV. Memore della saggia ed onorevole politica seguita da questo paese col protocollo di aprile 1816, ed il trattato 1827 (atti relativi all'indipendenza della Grecia), questa Camera esprime energicamente il desiderio che il Governo inglese promuova l'accordo fra le Potenze europee per esigere dalla Porta — mediante la loro autorità collettiva — quei cambiamenti nel governo della Turchia, che loro sembrano necessari ad ottenere gli scopi voluti dall'umanità e giustizia, a sventare efficacemente gli intrighi (*for effectual defense against intrigue*) e ad assicurare la pace del mondo.

V. Un umile indirizzo contenente la preghiera di questa Camera, e conforme alle mozioni sia formulato ed inviato a S. M.

### Brindisi dello Czar.

Lo Czar, al banchetto da lui offerto in Kiscenoff allo stato maggiore ed alle autorità, fece il seguente brindisi alla salute del comandante in capo, granduca Nicola:

« Sono felice d'aver constatato coi miei propri occhi lo stato perfetto dell'esercito attivo, l'eccellente impulso che sapesti dare al tuo stato maggiore, ed ai numerosi corpi posti sotto i tuoi ordini.

« Sono sicuro che farai il tuo dovere.

« Io bevo alla tua salute.

« Dio vi ajuti! »

Il granduca rispose:

« Maestà.

« In nome di tutto l'esercito vi dichiaro che noi faremo il nostro dovere fino all'ultima stilla di sangue; io bevo alla salute dell'imperatore. »

### Il Blocco del Mar Nero.

Ecco la notificazione ufficiale comunicata ai rappresentanti esteri dal governo di Costantinopoli, riguardo alla dichiarazione del blocco del Mar Nero:

Art. 1. Il governo ottomano dichiara in istato di blocco tutto il litorale russo del Mar Nero compreso fra Tehruk-sou, sulla costa asiatica, e la imboccatura di Kilia, nella Turchia d'Europa:

Art. 2. Il blocco così stabilito incomincerà ad essere effettivo incominciando dal 5 maggio corrente, stile nuovo, e sarà mantenuto da una flotta ottomana in forza sufficiente;

Art. 3. Un termine di tre giorni, incominciando dal 5 maggio, stile nuovo, è accordato a tutte le navi mercantili che vogliono recarsi in uno dei porti del litorale bloccato, e un termine di cinque giorni a quelle che volessero uscirne. Passati questi termini, ogni nave che cercasse di entrare nelle acque bloccate o a lasciarle sarà trattata come un nemico;

Art. 4. Riguardo alle navi che, essendo in corso di viaggio, ignorassero lo stato di blocco, la flotta ottomana, al loro arrivo nelle acque bloccate, dovrà notificare ad esse il blocco. Se, dopo questa notificazione speciale, queste navi persistessero ad avanzarsi, saranno considerate come nemiche.

## CORRIERE VENETO

Belluno. — Sono arrivati improvvisamente a Belluno tre ispettori straordinari per esaminare le condizioni nelle quali si trovano quelle scuole secondarie.

Il *Bacchiglione* ha fatto il suo dovere; speriamo che anche gli ispettori faranno il loro.

— L'Esopo Bellunese del 5 scrive: Sappiamo che l'on. Municipio ha fino da giovedì scritto direttamente al ministero della guerra allo scopo di intavolare le trattative necessarie per la prossima istituzione del nostro Distretto.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la proposta di allacciare la linea della ferrovia Belluno-Feltre Treviso ad Istrana.

Cadore. — Il giornale *Il Maestro Educatore* del 4 maggio contiene:

Lo stipendio dei Maestri elementari — La vecchia e la nuova pedagogia. — Cose nostre. — Notizie varie. — Piccola posta. — Annunzio.

Treviso. — Oggi alle ore 8 ant. deve aver avuto luogo la solenne inaugurazione del Primo Tiro a Segno provinciale.

— Le Società che saranno rappresentate da tiratori sono quelle di Milano, Brescia, Verona e Treviso. Parecchi Comuni della provincia manderanno pure i loro rappresentanti tiratori.

— La Congregazione di carità comunica di aver ricevuto dal barone Raimondo Franchetti it. L. 1000, perché siano tutte distribuite, nella misura di 40 lire per cadauna, fra ventinque famiglie del Comune di Treviso delle più povere, che abbiano figli minorenni, preferendo quelle che ne hanno un maggior numero ed i di cui capi sono ammalati o inabili al lavoro.

— Siamo avvertiti scrive la *Gazzetta* che a Casale sul Sile parecchie famiglie di contadini, ingannate dai soliti birboni, s'apparecchiano a partire la settimana ventura per l'America.

Venezia. — La terza replica del *Maometto II*, ebbe un successo straordinario, crescente. Mille felicitazioni all'egregio poeta Vittorio Salmi.

— La Giunta municipale nella seduta di giovedì, deliberava di ordinare alla direzione del Monte di Pietà di respingere tutte le impegnate presentate al Monte da quelle persone che notoriamente risultino come incaricate dai proprietari dei montini di reimpegnare gli oggetti presso questi depositati.

Verona. — L'altro giorno un operaio stava lavorando alla stazione di porta Vescovo, vicino ad una catasta di carbone Coke. Da un momento all'altro quell'ammasso di carbone si sfornò alla base, lo si vide precipitare al basso come una grossa ondata nera spinta dal vento e cader sopra ed avvolgere il povero operaio.

Si intese un grido disperato e poi più nulla.

L'infelice stava per soffocare. I compagni accorsi lavoravano affannosamente per ben venti minuti prima di riuscire a liberarlo da quel fatale peso.

Alla fine vi riescirono.

L'infelice non era morto ma fu condotto all'ospedale in gravissimo stato.

Vicenza. — L'inaugurazione del Tiro a Segno provinciale, per corrispondere al desiderio della presidenza federale ginnastica, anziché il 10 giugno avrà luogo all'epoca dell'apertura del congresso dei Ginnasti e cioè addì 30 detto mese.

## CRONACA

Padova 7 maggio

Dazio consumo. — Prodotto del 1° quadrimestre 1877 — Lire 511,432,09 — Prodotto del 1° quadrimestre 1876 — Lire 534,003,21 — In meno nel 1877 — Lire 22,571,12.

La bella stagione. — E la pioggia continua, fredda, incessante greve, proprio come nella *Partita a Scacchi*, anche nella nostra città, con dio sa quale stizza di quanti vorrebbero uscire all'aperto e sollevando gli occhi al cielo non vederne nascosto l'azzurro da quelle nuvole uggiose, grigiastre che contempliamo da tanti giorni. E pazienza che i poetici desideri non fossero appagati, ne scapiterebbe poco o punto l'umanità, il male si è che brutte nuove mi vengono dalla campagna e che in mezzo all'umidità crescente il frumento deperisce e non si possono gettare le sementi del grano turco. Ieri all'atto in cui scriveva un raggio di sole pallido, e direi quasi mesto si fa strada dalle vetriate; parrebbe un augurio che il cielo si rassereni, ma non gli credo.

Un tristissimo fatto mi viene

narrato e talmente strano che ho stentato a prestarvi fede. Avrei mancato al dover mio di cronista se non lo avessi registrato, ma avverto quei signori che la mia narrazione colpisce che il giornale sarà lieto di ricevere le loro giustificazioni ed a renderle di pubblica ragione, e che soltanto allora dichiarerò vero il fatto quando non giungeranno rettifiche a contraddirlo.

Un commesso di piazza, certo Marco Irsk, domiciliato in via della Buca al n.° 604 venne stamane all'ufficio, e con gli occhi gonfi di lacrime, e col viso stravolto, chiese l'appoggio del giornale per ottenere giustizia, e mi narrò quanto segue:

Sua madre Margherita Irsk, vecchia di ben 73 anni veniva poco tempo fa condotta all'ospedale poichè una tosse veemente, e una mancanza di respiro la rendeano incapace a reggersi in piedi e nella sua povera casa non potea aver le cure necessarie. Fosse la gravità del male, fosse l'età avanzata della vecchiaia la di lei salute non si ristabiliva nemmeno all'ospedale, quando ieri, senza che ella desse segno di alcun miglioramento, un'ordine improvviso del medico primario dott. D'Ancona, e dell'assistente Bertelli, imponeva alla poveretta di abbandonare il letto e l'ospedale, e di ritornarsene a casa sua.

Ad ordini siffatti come può non obbedire chi in propria difesa non ha se non la voce per chiedere clemenza? e la vecchia più portata che sostenuta dalla monaca, che piangeva al vederla partire in quello stato, fra le commiserazioni dei compagni di mali, che imprecaavano all'ordine barbaro, giungeva alla porta, ove il figlio — in tempo avvisato — la raccoglieva, e depostala in un brougham — quello che porta il n.° 69 — la conduceva alla sua casa.

Scesero alla porta; cominciarono ad ascendere la scala; la vecchia non poteva neppure alzare il piede per posarlo sul superiore gradino, quantunque il figlio la sollevasse. D'un tratto questi sente un peso inerte sulle sue braccia, afferra una mano della vecchia, la sente quasi fredda, gli passa un dubbio tremendo pel cervello, le pone una mano sul cuore.... la poveretta era morta!

Il mesto fatto mi ha commosso e sdegnato, come credo commoverà e sdegherà chi lo legge.

Ripeto che attendo una rettifica, e in caso diverso alzerò la voce perchè giustizia sia fatta.

Pericolo scongiurato. — Un bambino di pochi anni attraversava l'altro la Via S. Fermo mentre una carrozza veniva di corsa dal Ponte Molino. Il bambino non se ne addava neppure e seguiva la sua via, sicchè si trovò in breve a così poca distanza dai cavalli che già si temeva inevitabile una sciagura.

Avventuratamente il cocchiere si avvide del bambino, con un colpo di mano vigoroso allentò le redini al cavallo che si fermò sulle quattro zampe, mentre un passante prendeva a mano il fanciullo e lo sottraeva al pericolo.

Ubbriaco fradicio. — L'altro ieri al Ponte Dità un operaio sulla quarantina andava barcolloni, cantando con voce avvinnata non so quale canzone da bettola, ed urtando i passanti, che naturalmente non reagivano, avvedendosi che avevano a fare con un ubbriaco.

Il giuoco quantunque fosse brutto durò poco, poichè ad un tratto al baccante novello vennero meno le gambe, ed egli cadde sconciamente sul ciottolato in guisa da riportare una lagna ferita alla testa.

Alcuni che passavano lo sollevarono, lo soccorsero e lo trasportarono poi all'ospedale, dove è sperabile potrà meditare sui tristi effetti di una sbornia.

Agli impiegati del telegrafo e delle poste. — Una brutta notizia per voi, signori.

Leggo sopra un foglio di Milano che quanto prima dal ministero dei lavori

pubblici verrà diramata una circolare alle direzioni generali delle poste e dei telegrafi nella penisola perchè sospendano i permessi soliti accordarsi agli impiegati.

La moda. — Un giornale riassume in un modo assai spiritoso e molto conforme alla verità la tendenza attuale della moda. Ecco le sue parole che noi dedichiamo alle amabili e cortesi nostre lettrici:

« Le nostre signore hanno il gusto delle mode scomode, poichè esse inventarono e risuscitarono le vesti troppo strette per camminare, gli strascichi troppo lunghi perchè non abbiano ad essere calpestati, i colletti troppo alti per agitare la testa, le tasche troppo basse per porvi le mani da sé, i tacchi troppo alti per poter camminare senza inceppicare, ed i nodi posti proprio là dove impediscono loro di sedersi.

Teatro Concordi. — Il pubblico abbastanza numeroso: non però quanto dovrebbe esserlo in un giorno di festa: ne ha colpa grave anche messer Giove Pfluvio, che sa a meraviglia l'arte di rendersi antipatico.

Devo uno speciale elogio alla signorina Galliani, la quale fece mostra ieri a sera d'una voce bella e limpida, bene intonata, che spicca non solo nelle ariette, ma anche nel recitativo e nella semplice frase. La signorina Galliani è giovane, e non può che sperare una carriera brillantissima, che dal canto mio le desidero di tutto cuore.

Applauditissimi come sempre i conuigi Paoletti.

Le ballerine hanno alla fine messa tutta la loro attenzione nel ballo: e grazie alla pazienza del bravo coreografo sig. Maghetti, andarono abbastanza bene, salvo qualche eccezione di poco momento.

Teatro Garibaldi. — A *San Luguzzon* c'è una sagra magnifica, la sagra più bella di Lombardia — il parroco ha un vinetto che scintilla nel bicchiere, il suo cuoco sa ammannire dei pranzetti che fu venire l'acquolina in bocca ai funghustai; oh non vi pare tutto ciò abbastanza perchè i fortunati amici del reverendo facciano una corsa all'ameno paesello? Ci van di fatti tutti in frotta, compreso D. Gaetano (al secolo Carlo Gandini) che si ripromette di vedere il fondo a bicchieri parecchi.

E l'argomento della commedia è tutto questo, aggiungendovi un curioso accidente per cui i personaggi tutti della commedia van tutti a finire in cantina. E poco non è vero, eppure in parola d'onore mi son divertito un mondo.

Il dialogo è di una rara spigliatezza, il colorito locale è ottimamente trovato, e l'esecuzione fu ottima — con questi requisiti, credete, è assicurata la sorte di un lavoro.

Annuncio che il bravo Gandini darà la sua beneficiata Mercoledì a sera con la commedia: *Pela la galina senza fala crià* e colla prima di quell'esilarante vaudeville che è *On milanes in mar*. Il teatro di ieri a sera è un'arra sicura, che sarà eguale quello di Mercoledì e non aggiungo fervorini in proposito.

Il Diario di P. S. è come il sacco nero della provincia affatto negativo.

Il mio reporter non mi annuncia il furto più piccolo. Padova poco a poco potrà fare a meno delle guardie e dei carabinieri e sarà il modello della città.

Male pei cronisti avvenire.

Una al di. — Un Tizio, al quale in pochi mesi erano morti due fratelli, uno zio, una zia e quattro o cinque fra cugini e cugine, così esclamava:

— Oh! come sono contento di non essere mio parente, poichè se lo fossi, certamente sarei morto anch'io!

Bollettino dello Stato Civile del 4

Nascite. — Maschi 0, Femmine 1

Matrimoni. —

Morti. — Agostini Angelo fu An-



tonio, d'anni 70, sellaio, coniugato di Padova — Franceschini Silvio di Giacinto, d'anni 21 1/2, soldato nel secondo reggimento fanteria, celibe, di S. Anatolia di Narni (Spoleto).

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La Compagnia Comico-Cantante Milanese diretta da Carlo Gandini, esporrà: *El Tóchesana d'ona tosa malada*, con farsa — indi il Vaudeville *I due Ors.*

## EFFEMERIDI

**Maggio**  
1844-7. — Papa Gregorio XVI fa fucilare i patrioti bolognesi.

## UN PO' DI TUTTO

**Le sorgenti d'acqua dolce in mare.** — Il signor Toselli ha trovato il modo di utilizzare le abbondanti sorgenti d'acqua dolce che esistono nel Mediterraneo e negli altri mari, facendole venire alla superficie del mare mediante tubi flessibili ed attaccati a boe, ove i bastimenti potrebbero recarsi a rifornirsi d'acqua. Lo stesso sig. Toselli ha pure trovato il modo di difendere efficacemente le boe, e le loro condotte di acque contro qualsiasi pericolo.

Se questo progetto è realizzabile in pratica, le fontane in mare renderanno utilissimi servizi ai naviganti.

**Dodici milioni al Papa.** — È morto nel Belgio, racconta la *Gazette de Bruxelles*, un vecchio ricchissimo e pio, senza eredi diretti, lasciando un patrimonio di una dozzina di milioni. Il suo testamento sigillato porta la seguente nota: «Dovrà essere aperto il giorno del giubileo episcopale di Pio Nono». Si crede generalmente che il generoso cattolico abbia voluto rimettere la sua eredità nelle mani del grande Pontefice dell'immacolata, che ne fa un uso sì santo in sollievo di tutti quanti i miserabili.

**Atroce misfatto.** — Il *Corriere di Mondovi* racconta che verso le ore 3 pomer., del 28 ora spirato mese d'aprile, in Piozzo, certo Ponzio Pietro, acceso probabilmente da furore morboso, uccise la propria moglie ed una tale Barnone in un con tre figli di quest'ultima a furia di colpi loro vibrati con un paio di molle da fuoco. Sull'uscio del tetto della casa nell'intenzione di suicidarsi, ma venne trattenuto ed arrestato dai reali carabinieri i quali lo tradussero in quelle carceri.

L'Ufficio d'istruzione e la R. Procura sono già stati sul luogo.

## GUERRA D'ORIENTE

### Dalla Bosnia

Ci scrivono dal campo degli insorti bosniaci e propriamente da Cerni Potok:

Comandante in capo degli insorti è il Colonnello Mileta Despotovich ora nominato generale dal Principe di Montenegro.

Da questa promozione si vede chiaramente che chi dirigerà le cose qui non sarà più la Serbia ma bensì il Montenegro.

Gli insorti sono in diversi distaccamenti capitanati da valorosi uomini ed occupano i principali passaggi verso *Banialuca*.

Ogni distaccamento consta di 600 uomini all'incirca, formanti un complessivo di circa 6000, bene organizzati, del pari equipaggiati e muniti quasi tutti di fucili a retrocarica. Al campo principale (quartier generale) hanno un deposito ben fornito di viveri e vestiario, un magazzino d'armi e munizioni. Giornalmente venti e più uomini vi lavorano alla fabbricazione di cartucce.

Tutte le posizioni occupate dagli insorti son munite di fortificazioni atte a resistere all'attacco d'un nemico molto superiore in forze.

Malgrado tutto il buon volere e le capacità militari del gen. Despotovich, nonché l'entusiasmo degli insorti, non poterono molto operare questi ultimi tempi stante la cattiva stagione invernale. Abbiamo già passata la metà d'Aprile eppure qui giornalmente cade neve, accompagnata da un terribile vento.

Siano solamente in sette italiani qui al campo ed il gen. Despotovich ha molto piacere di tenerci vicini a lui, prodigandoci un'infinità di gentilezze.

Tra breve succederanno certo

avvenimenti d'importanza e se non passerò tra i più, sarà mia cura di ragguagliarla.

Il *Tempo* ha dalla Dalmazia 3 maggio:

Qui si parla con insistenza di occupazione della Bosnia da parte dell'Austria.

Tale voce è avvalorata dagli apparecchi militari che da qualche tempo si vanno facendo su grande scala. L'Austria ha in pronto due corpi d'armata, uno in Croazia l'altro in Dalmazia. In questa provincia le truppe scaglionate ai confini, ascendono a 30,000 uomini; altri 14,000 occupano le piazze principali, ed al bisogno in tre giorni raggiungerebbero il confine. Nelle loro operazioni le truppe austriache potrebbero contare sull'appoggio degli insorti capitanati dal generale Despotovic, nonché sulle altre bande dell'Erzegovina.

Telegrafano al *Secolo*:

*Jassy*, 4 maggio. — Il comando generale russo diede ordine a tutti i corpi di dirigersi a marce forzate verso il Danubio: la cavalleria dovrà percorrere 80 verste al giorno, e la fanteria 40.

*Bukarest*, 4 maggio. — La flotta russa di Nicolajeff consta di dieci navi, fra le quali sei corazzate.

La piena del fiume continua ad impedire ai russi di gettar ponti e di proseguire la marcia verso la Durbucia.

Un monitore turco presso Braila perdetto il camino, e si videro le fiamme uscire dalla macchina.

Mouktar-pascià, lasciate a Kars le truppe, dirigesse ad Erzerum. I russi continuano ad avanzarsi. Attendesi da colà la notizia d'una prossima battaglia.

La linea di Erzerum è l'unica ritirata delle truppe turche.

Corre voce che sia proposito della Turchia di abbandonare la Dobructia e di dichiarare guerra alla Rumencia. Il gen. Cernajeff vuolsi debba tornare a Belgrado.

I russi vanno disponendo dei pontoni sul Danubio rimpetto a Nikopoli.

Torna in campo la notizia che la Russia, Germania, Italia ed Austria, essendo fra loro pienamente d'accordo, paralizzarono le velleità bellicose dell'Inghilterra.

*Vienna*, 4 maggio. — È smentito in modo reciso l'armamento della flotta a Pola.

*Odessa*, 4 maggio. — Qui credesi che la flotta turca nel Mar Nero si terrà semplicemente sulla difensiva.

Il *Diritto* ha dall'Egitto:

La posizione di Gordon che tratta la pace con l'Abissinia, è molto compromessa. Re Giovanni che sembrava disposto a trattare su basi eque, all'ultima ora ha respinto qualunque proposta con un messaggio che può riepilogarsi in questi termini: «L'Egitto ha dichiarato la guerra violando il suo territorio, io ho diritto di battermi per assicurare per sempre le mie frontiere. respingo la cessione di Massawa, essa sarà presa con la forza: non voglio doni, ed ordino al mio esercito di ricominciare le ostilità.» È un linguaggio fiero, e che crea all'Egitto una posizione di cose gravissime.

La sollevazione del Darfur ha preso proporzioni allarmanti. Le truppe egiziane furono battute e la capitale, Elfacher, distrutta. Le truppe hanno riparato nella residenza dell'ex-Sultano, e se non giungono presto rinforzi, saranno obbligate a capitolare o morire di fame.

In vista delle gravi notizie del Darfur e dell'Abissinia, il viceré ha sospeso l'invio di truppe a Costantinopoli.

Telegrafano al *Bersagliere*:

*Parigi*, 5. — Il generale Klapka è partito di qui per Costantinopoli. Corre voce che sia stato chiamato dal Sultano.

*Alessandria*, 5. — Vuolsi che l'Abissinia abbia ricominciata le ostilità contro l'Egitto, e che l'armata egiziana abbia sofferto delle perdite.

## Corriere della Sera

L'opposizione si è riunita l'altra sera sotto la presidenza dell'on. Sella per discutere quale condotta debba tenere nella discussione dei vari progetti di legge presentati dal ministero alla Camera. Non si venne ad alcuna conclusione e si rimandò la seduta al giorno dopo.

Per intanto venne deciso di combattere l'on. Correnti, il quale sembra che voglia ripresentarsi nel terzo Collegio di Milano.

Siccome però anche i democratici cominciarono a fargli il viso dell'armi, così qualcuno crede che egli — vo-

lendo rimanere alla Camera — si presenterà invece nel Collegio di Sannazzaro che è per lo appunto vacante.

Il Consiglio direttivo della Società degli interessi cattolici deliberò di trasportare nel Vaticano il proprio archivio e la cassa della Società.

Dicesi che altre ne seguiranno l'esempio.

Confuso tra i pellegrini è ritornato in Roma l'ex-capitano dei zuavi pontifici. Essendo stato riconosciuto, la popolazione minacciosa voleva vendicarsi nello scorgerlo diretto al Vaticano. L'autorità lo pose in salvo; ma avvertì nello stesso tempo l'ambasciatore francese del pericolo. L'ambasciatore lo fece tosto partire.

Giunsero al Vaticano nuove rimozioni di governi esteri circa gli imbarazzi creati dall'agitazione clericale e soprattutto dal linguaggio dei vescovi.

Molti vescovi tedeschi furono chiamati a Roma per riferire sullo stato della questione religiosa in Germania, e studiare un *modus vivendi* conciliativo nei rapporti dell'episcopato col governo imperiale.

La Commissione per la riforma della legge sul macinato respinse la proposta del Toscanelli, diretta ad applicare alla diminuzione della tassa stessa i proventi di quella degli zuccheri e l'aumento proveniente dalla imposta sui fabbricati.

Deliberò tuttavia d'inserire nella relazione il principio dell'abolizione graduale del macinato, non appena le condizioni dell'erario lo permetteranno; proponendo un ordine del giorno col quale si chiede che i vantaggi derivanti dalla sostituzione del pesatore al contatore, vadano a beneficio della diminuzione della tassa.

L'altra sera ebbe luogo in casa del Pon. Bertani una riunione dell'estrema Sinistra.

## PARLAMENTO

### SENATO

Seduta del 6 maggio

Abusi del clero.  
Mancini risponde alle obiezioni di De Filippo di Poggi e di Lamperlico.

Analizza la legge 5 giugno 1871 la quale è ispirata dal pensiero che si potesse inaugurare un sistema di conciliazione ed invece non servi che ad accrescere l'audacia del clero reazionario.

Crede che le opinioni di Sclopis, di Cavour, di Carrara e di Portalis citate dal relatore giustificino e non condannino la proposta ministeriale. Il Senato, respingendo il progetto, si contraddirebbe. Accetterà gli emendamenti purché mantengasi la sostanza della legge.

Lamperlico rettifica alcuni fatti addotti dal ministro; ripete che la maggioranza dell'ufficio centrale crede l'art. 1 inemendabile.

Dopo alcune considerazioni il presidente dà la parola al relatore perché spieghi le opinioni dell'ufficio centrale sopra gli emendamenti presentati all'art. 1° da Eula, da Borsani, da Miraglia, da Pescatore, da Piola, e da Conforti.

L'ufficio centrale non crede sufficienti tali emendamenti.

Lamperlico legge la relazione e la proposta di un emendamento della maggioranza dell'ufficio centrale.

Vari proponenti svolgono i loro emendamenti.

Mancini non accetta l'emendamento dell'ufficio centrale che consisterebbe nell'introdurre nell'art. 471 del codice penale una clausola concernente i ministri del culto in relazione allo sprezzo e malcontento che nello esercizio del loro ministero suscitino verso le leggi dello Stato.

Prega i proponenti degli altri emendamenti a raccogliersi domattina per concordare un'unica formula.

La preghiera del ministro è accolta.

## Corriere del mattino

Nella riunione tenuta l'altra sera dalla Sinistra indipendente fu deciso di nominare un Comitato direttivo

colla riserva di determinare in altra seduta e di render pubblica l'organizzazione del gruppo indipendente.

Il *Bersagliere* assicura che nella riunione della Destra fu discussa la questione dell'aumento alla Lista Civile e che molti oratori vi si dimostrarono risolutamente contrarii.

La *Capitale* è informata che il ministero dell'interno ha proibito la trasmissione di due telegrammi.

In uno di essi era detto che alcuni deputati avevano respinto il volume del processo di Firenze mandato dall'on. Nicotera a tutti i membri della Camera. Nell'altro si narrava come il ministro dell'interno avesse pregato l'altri un deputato della maggioranza a farsi iscrivere per parlare in favore del progetto di legge sulla Lista Civile.

La *Capitale* afferma che i due fatti sono veri e si dichiara pronta a declinare i nomi dei deputati ai quali allude.

L'on. Antonibon fu nominato relatore del progetto di legge sul Macinato.

Siamo lieti che un deputato delle nostre provincie — senza essere proprio un *grand' uomo* come quello che parlerà oggi a Vittorio — goda pure tanta considerazione fra i suoi colleghi della Camera da venir scelto per relatore in un così importante progetto di legge.

L'on. Parenzo ha presentata la relazione sul progetto per la unione catastale delle provincie Lombardo-Venete.

## DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare) aprile 5 (sera)

L'on. Depretis presenterà fra breve alla Camera un progetto di legge donativo in favore della Città di Firenze di una rendita di 2 milioni e 200,000 lire.

Il nostro governo è molto impensierito per la seria attitudine che va sempre più assumendo l'Inghilterra. Nei circoli ufficiosi si ha quasi perduta la speranza che la guerra resti localizzata. È certo ormai che la Inghilterra, prima di prendere una decisione, attende l'esito di una grande battaglia.

Intanto la figlia di Albione se non interviene direttamente in favore dei turchi lo fa però indirettamente e lo prova un telegramma giunto stamane qui da Costantinopoli il quale dice che Sir Layard, ambasciatore d'Inghilterra, consiglia il governo turco di mandare oggi stesso (5) a Bagdad Cheket pascià che era stato recentemente nominato comandante militare di un importante corpo sul Danubio.

Vengo assicurato positivamente che l'on. Correnti, benché ormai primo segretario ecc., sia deciso di ritornare a proporre la sua candidatura nel 3. collegio di Milano.

Si continua a parlare di armamenti e di chiamate di altre classi. Ciò non è vero. Vennero date bensì alcune disposizioni ai Comandanti dei distretti militari, ma soltanto perché essi si tengano pronti. Le classi in predicato alla chiamata sarebbero 52 e 53 fanteria e 50 e 51 cavalleria.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PAMPLONA, 5. — Il concentramento di truppe continua.

BUKAREST, 5. — Il Senato approvò l'indirizzo dicente che il Senato non consiglierà mai una politica azzardosa e pericolosa e meno ancora un attacco contro la Turchia, locchè sarebbe una leggerezza imperdonabile. Ma ci difenderemo se attaccati. Il granduca Nicola arriverà stanotte a Galatz accompagnato da Bralliano, ed ispezionerà le truppe.

VIENNA, 5. — La *Presse* ha per

telegramma da Vladikavcas in data del 4 corr. Ieri avvennero nuovi combattenti presso Kan che è ora completamente circondata. I turchi fuggirono verso Erzerum. Un parco di 24 cannoni fu preso prigione dinanzi a Kan. Il bombardamento di Kars comincerà domani.

COSTANTINOPOLI, 2. (Ritardato) — Muktar telegrafò il 3 corr. che i russi essendosi avanzati verso Kars in grande numero progettando di rompere le comunicazioni con Erzerum, Muktar lasciando a Kars forze sufficienti, uscì con nove battaglioni, e andò ad occupare il villaggio di Tehlakli, presso Yordiz all'ovest di Kars. Muktar telegrafò il 4° corrente che gli abitanti di Kars gli annunziarono che i russi avendo attaccato Kars furono respinti con perdite. Un telegramma del comandante di Batum del 4° corrente dice che le operazioni russe sono arrestate da quella parte in causa delle piogge.

PARIGI, 6. — Il *Figaro* pubblica una lettera di un ufficiale tedesco raccontante il discorso di Molke in una riunione ufficiale. Molke disse che desidera la pace e che crede che anche la Francia la desideri, ma potrebbe essere trascinata dalla prospettiva di una alleanza favorevole e quindi bisogna impedire l'alleanza eventuale con il concentramento di forze permettenti di colpire con colpi rapidi e fulminanti. — Il discorso concordando completamente col linguaggio della stampa tedesca si considera esatto e produsse grande sensazione.

CAIRO, 6. — Assicurasi che gli inglesi intendano formare un campo trincerato all'ingresso del canale di Suez.

BUKAREST, 5. — La Camera votò i crediti militari. Il Senato nella discussione dell'indirizzo di Coganiceano disse spiegando la neutralità: «noi ci difenderemo se attaccati; non firmammo la convenzione coi turchi perchè sono selvaggi, ed avvertirono i consoli che incendiarono Talscia se i russi passassero la frontiera; ci insultano continuamente; ritirarono ieri i funzionari al nostro agente a Costantinopoli trattandolo come un impiegato ottomano; nessuna potenza protestò contro la convenzione. Senza la convenzione i russi procedendo innanzi avrebbero potuto scacciare il governo.»

COSTANTINOPOLI, 5. — Dispaccio di Muktar in data 3 maggio: «In seguito all'ultimo scontro dinanzi a Kars i russi indietreggiarono il loro accampamento di otto miglia. I russi sono accampati nei dintorni di Ardahan, ma questa è una posizione non ancora attaccata.» Un dispaccio del comandante di Batum in data del 3, annunzia un piccolo scontro sfavorevole ai russi. Il Sultano ricevette il titolo di difensore della fede. Il ministro delle finanze andrà a Londra con una missione finanziaria. I giornali esortano tutti i mussulmani a contribuire alla difesa della patria sia arruolandosi, sia con danaro.

BERLINO, 6. — La Porta notificò ufficialmente che accetta il protettorato della Germania sui sudditi russi, riservandosi di espellere gli individui sospetti. Le persone che erano ufficialmente al servizio della Russia dovranno lasciar il paese.

BUKAREST, 6. — Il governo ritirò il progetto per la moratoria. (?) I russi fortificano le rive del Danubio fra Reni ed Ismailia.

MADRID, 5. — Il ministro degli esteri combattendo alla Camera un emendamento dell'indirizzo alla Corona — emendamento che domandava al governo di appoggiare il ristabilimento del potere temporale del Papa — dimostrò che non conviene alla Spagna di intervenire in una questione che non la riguarda.

LONDRA, 7. — L'Agenzia *Reuter* ha da Erzerum 2: «Una Colonna russa di 12,000 uomini operando all'Est di Kars fu respinta mentre tentava di passare le gole Sznangle a Varishan. Due assalti russi contro Kars furono respinti con perdite considerevoli. Lo Sceicco Abdullak capo dei Curdi di Van si reca con 10,000 curdi alla frontiera russa.»

PIETROBURGO, 6. — Loftus consegnò la risposta dell'Inghilterra alla circolare russa. La Russia non risponderà più. L'Imperatore arriverà domani e farà un ingresso solenne.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.



## Due terni due ambi secchi al lotto

GARANTITI OGNI MESE

anche con scommessa da L. 20 a L. 1000.

### IL PROGRESSO Periodico contenente i numeri più positivi per vincere al lotto.

I terni garantiti in gennaio, febbraio, marzo ed aprile uscirono con splendido risultato. Aprile diede 232873 terno uscito a Palermo esatto al Banco 151 Milano. 1230 - 1720 - Ambi secchi al Banco 163 in Monza. Coloro che desiderano guadagnare al lotto solleciteranno l'abbonamento perchè le giocate in maggio sono eccellentissime. Invieranno in lettera raccomandata alla Direzione del Progresso in Monza (Provincia di Milano) da maggio fino agosto lire 10 - A tutto dicembre lire 14 - Si garantisce l'invio a tempo debito in ogni parte d'Italia - L'importo d'abbonamento sarà ritornato quando le promesse non fossero mantenute. (1490)

## RECOARO

REGIE FONTI MINERALI | REGIO STABILIMENTO BAGNI

aperti al pubblico dal primo Maggio a tutto Settembre

Questo acque **Fredde Salino-Acide-Ferrugineose**, ricche di gas acido-carbonico, vantano una fama mondiale da oltre due secoli per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di **anemia e clorosi loro cause e conseguenze - affezioni di fegato e della vescica - calcoli e renella - catarri cronici dello stomaco - febbri intermittenti - emorragie uterine - mestruazioni difficili - Albuminuria - emorroidi**, ecc. - Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di queste tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel conubio dei Sali Ferruginosi con Calcarei la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente, le quali attaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo **solvente e ricostitutivo**.

Questo stabilimento premiato all'Esposizione Igienica di Brusselle pel suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Reaumur, che scaturisce alle falde del monte Spitz, e così Recoaro presenta ora il vantaggio di una **cura fredda** quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni minerali e comuni, poi bagni a vapore, idrofori, polverizzatori, docce agli occhi, ecc. lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. - Recoaro soddisfa al desiderio dei sigg. Curanti sia per la comodità di un perfetto confortabile, necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune, Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

L'acqua di Recoaro è preferibile a quella di PEJO appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole MELANDRI la dichiara la più celebre tra tutte le conosciute. (V. pag. 7 Relazione Melandri.)

Si vendono attinte di recente dalle Farmacie Depositarie G. B. Gaianigo di Valdagno e Bellino, Valeri, Vicenza e da tutte le principali Farmacie del Regno. Per informazioni rivolgersi all'impresa Ponziano Antoniani - Milano o Recoaro. (1457)

## Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico Biancardi, Cattaneo, Arignoni, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso Pianeri, Mauro e Comp. - Venezia Bötner, Mantovani. - Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Mejolo - a lire 2 la boccetta. (1468)

1464

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

## OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli oli ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigete il nome di Hogg. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Giu. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

## SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. - Scat. n. 11. 4. - Scat. n. 11. 8. 50. Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. - Vendita in Padova nella farmacia CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. (1397)

PRESSO LA DITTA

F. AIROLDI di A.

IN BERGAMO

Semense industriale annuale verde di perfettissima qualità, a zero, conservato, prezzi convenientissimi. (1489)

SOTTO I TORCHI

(Stabilimento Pietro Prosperini)

Jacopo da Carrara

PRIMO SIGNORE DI PADOVA

Dramma Storico

DI F. BAGATTA (1478)

## VELUTINA

CH. FAY.

3 Via della Pace

PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

## SPANDI-ZOLFO CANDIANI

SISTEMA PRIVILEGIATO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E D'ARGENTO PER UNO DI CIASCUNO LITRO CINQUE.

Per spese d'imbollaggio centesimi 50 e più di due centesimi 25 ciascuno. Spedizione contro Vaglia a carico del committente.

DEPOSITO E VENDITA

BRESCIA - Ingegnere Deretti Cesare. - ARONA - Sig. Campana Luigi - MILANO - Sig. Biraghi Bernardo, via Cernaia, 10. - Sig. Saino Francesco, via Bocchetto. (1480)

## VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, - Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile graduarsi a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. - Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo - Vicenza, Valeri, Adria, Bruscaioni. - Novigo, Diego. - Este, Negri. - Crespin, Scabbia. - Verona, Dalla Chiara.

## EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva in due giorni

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

istantanea

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

La Società Igienica

DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore

nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

## POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli

di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

## ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. - In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

## OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso, associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. - Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.